

PRO GIACOMO BOVE

La nobile iniziativa per un ricordo marmoreo a Giacomo Bove ha già raggiunto in Genova, come dall'ultima sottoscrizione, la somma egregia di L. 2680,10.

Ora che i festeggiamenti di San Guido son passati, e che un impegno morale si è assunto dalla cittadinanza per la splendida riuscita del ricordo marmoreo, ci è di conforto il pubblicare la prima nota di sottoscrizione, che non mancherà di scuotere molti altri cittadini ed eccitarli alla firma.

Avv. Cav. Garbarino Sindaco L. 10
Ing. Cav. Paolo Sgorlo » 5
Braggio Cav. Avv. Paolo » 10
Ottolenghi Cav. Moise Sanson » 5
Giardini Avv. Attilio » 10
Traversa Cav. Avv. Arturo » 3
Moraglio Carlo » 3
Trucco Fiorenzo » 3
Ottolenghi Belom » 20
Bertalero Cav. » 5
Dina Salvatore » 1
Fratelli Beccaro » 25
Società Esercenti » 10
Giovanni Antonio Rossello » 2

L. 112

Echi del Convegno Touristico

Ringraziamento

Il Comitato ordinatore del Convegno turistico, per cause non completamente a lui imputabili, non ha potuto prima d'oggi compiere quello che era suo strettissimo dovere. Ne chiede a tutti un benevolo compatimento. Rende oggi pubbliche vivissime grazie al Sig. Avv. Attilio Giardini, assessore di Pulizia Urbana, per le savie disposizioni d'ordine da lui emanate e per lo zelo posto nell'esecuzione anche da parte degli agenti da lui dipendenti; nonché a tutti gli ufficiali di pubblica sicurezza e agenti tutti dell'ordine.

Speciali ringraziamenti rende all'Egregio Cav. Dott. Antonio Toso per avere disposto gratuitamente della biancheria necessaria per la toeletta dei turisti e per la visita degli stabilimenti: al sig. Norcini, direttore del Dazio, all'economista sig. Bocco ed agli agenti da loro dipendenti per l'opera prestata con squisita cortesia prima e durante la giornata del convegno, ed a tutti gli altri di cui per avventura sfugge il nome.

Alla pubblica estimazione addita ancora i signori componenti la Giuria e le commissioni varie di ricevimento che con vera abnegazione attesero all'esaurimento del loro mandato non sempre facile né gradevole.

A tutti insomma i valorosi coope-

ratori della buona riuscita della festa giunga la riconoscenza perenne del Comitato.

Per il Comitato
Avv. V. A. Scuti, Presidente.

NOTTE

Son su l'alto del monte.
Intorno è un fosco nereggiar di colli;
e par che sopra la mia eretta fronte
bagliori mandin di rugiade molli
le stelle, scólte del mistero immenso...
A te quassù, perduta fronte penso
incoronata d'un diadema ardente,
e me d'accanto, sacerdote pio,
udir, de gli astri il tornear fervente,
di te parlarmi e de l'ignoto Iddio.
Alto silenzio dove ascolto il muto
senso che parla di non noti mondi,
ombra che il tutto a me dintorno ascondi,
ecco mi desta un fremere lungo arguto
del venticello che qual arpa scuote
questo ciliegio, con confuse note.
Più che morente suon d'avemarie,
più del lugubre che m'annunci morte,
più che sapienti flebili armonie
che amori piangan di non lieta sorte,
amo ascoltar quest'arpa che mi canta
l'inno alla notte che la terra ammantava,
meste memorie di rimpianti, spenti
sogni di gloria e d'ideali ardenti,
alti silenzi di mistero ignoto
su l'orbe errante ne l'immane vuoto,
il sonno queto delle case bianche
lungo l'oscure chine
mentre le voci di latrati, stanche
muoion ne l'aie là de le cascine.
E' qui l'oblio de le lotte umane
che attendon la dimane.

Scorgo nel piano un vago scintillio
di confuse facelle:
cadde dal ciel un cumulo di stelle
pel talamo d'un Dio?
No, no, sei tu, mia città natale
che avesti il fior del triste viver mio!
picciol braciare di passioni umane,
e dove batton l'ale,
presso la fiamma, farfallette insane;
non t'amo, no, con le tue occulte lotte
odiose, basse, vili:
su te io vidi scendere la notte
de la mia vita e disfiarsi April,
e infranto piansi il nido di mio padre!
eppur sorridi ne l'oscurità,
come la luce de la Pieve pia
a chi solingo ne la notte va
per la dolente via,
perchè tu vegli al sonno di mia madre!

Luglio 1904.

FRANCESCO BISIO.

Esposizione di Milano - 1906

SAINT-LUIS e MILANO

Le informazioni che giungono dalla grandiosa Esposizione mondiale di Saint-Luis, confermano sempre più la impressione portataci al momento della sua inaugurazione dai primi telegrammi e che cioè il suo successo sia molto inferiore alle generali aspettative. Dapprima credevamo che questo giudizio affrettato fosse dovuto al fatto che la Esposizione era stata inaugurata, more solito, molto ma molto incompleta, quando parecchie

gallerie erano ancora ingombre di casse ed imballaggi, quando migliaia di operai dovevano ancora dare all'ambiente grazia, civetteria ed eleganza. Ma oggi che i lavori possono dirsi compiuti e che il visitatore può ammirare la immensa esposizione americana nel massimo suo sviluppo, quella prima impressione non è molto modificata. Sembra infatti che in essa si siano verificati od anzi eccettuati gli inconvenienti lamentati alla esposizione mondiale di Parigi del 1900, sembra cioè che nella quantità eccessiva degli oggetti esposti la produzione volgare e comune sopraffaccia quella che sarebbe maggiormente degna di nota per pregi di novità e per perfezionamenti, sembra infine che in mezzo a quella interminabile serie dei più svariati prodotti d'ogni industria, d'ogni arte, d'ogni scienza, il visitatore senta sempre più la necessità che le esposizioni moderne si attengano a nuovi caratteri di specializzazione e di elezione, per evitare una enorme perdita di tempo nel passare in rassegna oggetti che non presentano alcun perfezionamento su quelli a tutti noti.

Saint-Luis ci conferma insomma una volta ancora che le esposizioni universali hanno ormai fatto il loro tempo e che le future esposizioni per riuscire veramente interessanti, dovranno essere specializzate.

Milano, ha intraveduto, sin da quando compilò il programma dell'Esposizione del 1906, tale necessità ed ha infatti ispirato il programma stesso a questo concetto, limitandolo inoltre alle manifestazioni artistiche, ai mezzi di trasporto ed alla previdenza.

Formulando poi i programmi singoli ed invitando gli inventori, gli industriali e gli artisti di tutto il mondo a concorrervi, affermò solennemente il proposito che ogni ramo di essa debba avere una schietta impronta di specialità ed elezione.

Le gallerie della mostra milanese non saranno trasformate in faraginosi emporii di traffici, ma tutto quanto vi apparirà dovrà affermarci i sommi caratteri dell'arte moderna, rivelarci i multiformi progressi dell'industria e segnalarci le attitudini diverse, dei diversi popoli che vi concorreranno nelle varie manifestazioni del lavoro e dell'attività umana. In questo starà appunto il principale elemento di successo della futura mostra di Milano, e queste clausole, intese come ben si comprende in senso lato, serviranno ancora una volta a dimostrare in faccia al mondo le geniali facoltà inventive degli italiani e l'attitudine loro a modificare, apportandovi gli opportuni perfezionamenti, quanto è stato creato da altri.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 25 Luglio

Contro un treno — Gamalero Marco, residente in Cassine, scolaro, era imputato di avere lanciato due pietre

contro il treno che percorreva la strada ferrata da Savona ad Alessandria colpendo con una pietra il tender della macchina e con l'altra il fuochista Sellerino Cristoforo il quale riportò lesione sanata in giorni cinque.

Il Tribunale dichiarava colpevole il Gamalero del reato a lui ascritto colla minorante dell'età inferiore ai quattordici anni e del danno lieve, e lo condannava alla pena della reclusione per giorni cinque.

Difensore: Avv. Cervetti.

X

Furto — Conti Giuseppina di Alessandria, fantesca, era imputata di avere, in Incisa Belbo, con abuso di fiducia derivante da rapporti di temporanea coabitazione nella casa di Medico Tomaso rubato in danno di costui la somma di L. 320.

Il Tribunale dichiarava colpevole la Conti del reato ascrittale e la condannava alla pena della reclusione per un anno.

+

Furto — Gianoglio Francesco di Cavatore era imputato di avere ripetute volte nell'aprile 1904 in Cavatore, rubato pietre del valore di circa L. 20 da fondo ed in danno di quel Comune.

Condannato il Gianoglio dal Pretore di Ponzzone a giorni tre di reclusione, veniva da questo Tribunale confermata la sentenza pretoriale applicando la legge sulla condanna condizionale.

Difensore: Avv. Giardini.

X

Contravvenzione — Formica Tersillo e Formica Giovanni, residenti ad Incisa Belbo, erano imputati della contravvenzione prevista dall'articolo 58 della legge 22 Dicembre 1888 N. 5859 sulla igiene e sanità pubblica per avere di comune accordo seppellito un cadavere d'infante nato senza vita in luogo diverso dal Cimitero.

Con sentenza del Pretore di Nizza Monferrato erano stati condannati alla pena pecuniaria di L. 51 per ciascuno. Il Tribunale ordinava la esecuzione della sentenza pretoriale.

CORTE d'APPELLO di CASALE

Udienza 27 Luglio

Le truffe di un negoziante di vino — Il negoziante è certo Scaglione Gio. Battista, nato a Calosso e residente a Genova, il quale dal Tribunale di Acqui, con sentenza 21 Aprile 1904, era stato condannato alla pena della reclusione per dodici mesi ed alla multa di L. 300 per avere, con raggi atti ad ingannare la buona fede di certo Baldizzone Luigi di Montabone, truffato a costui un carico di vino per la rispettabile cifra di circa L. 4000.

Lo Scaglione appellò, sostenendo che si trattava semplicemente di un debito commerciale e che le sue condizioni d'insolvenza non erano elemento che potesse costituire la truffa. La Corte non fu però di questo avviso e malgrado l'abile svolgimento delle argomentazioni defensionali, con-